

Fabro d'inganni, e di furore ardente,
 Ei tanti avvolse ne l'iniqua frode,
 Che ben merta l'onor di questa lode:
 Tu di Satana sei degno parente;

Tu de le genti hai calpestato il dritto;
 Ed offeso l'avresti in sempiterno...
 Ma dal braccio di Dio fosti sconfitto.

E fremi?... e pensi?... a che?... forse a l'inferno?
 Là sconterai ben presto il gran delitto,
 Se t'alzi ancora a provocar l'Eterno!

Il Cittadino GIUSEPPE CAIME.

18 Aprile.

(dal *Libero Italiano*)

LA FUNZIONE DI OGGI.

In seguito al riconoscimento della nostra Repubblica per parte del Direttorio Generale della Confederazione Svizzera. Che si lesse nella Gazzetta di Venezia di ieri, il vice-console f. f. di console generale di quella generosa nazione sig. Benedetto Wölflin si recò questa mattina in compagnia di molti Svizzeri qui dimoranti a far un atto cortese verso il nostro Governo provvisorio. — Fu accompagnato per tutta la via da varii distaccamenti di tutti i battaglioni della nostra Guardia civica, e salutato per ogni dove da vive acclamazioni, le quali dimostravano come sia toccante per un popolo sorto a novella libertà la simpatia d'un altro popolo dove la libertà è antica. — Dopo aver fatto la sua visita al Governo provvisorio, il corteggio sfilò per la Gran Piazza, e per la Piazzetta, ove la bandiera dalla Croce bianca in campo rosso fu collocata sopra un cannone unito alla bandiera tricolorata, in mezzo ai viva ed ai battimani. — Il rappresentante della Confederazione Svizzera ringraziò il Generale in capo della Guardia civica dell'accoglienza avuta da questa scelta parte della popolazione, e disse che la nazione sua sarà pronta ad ogni momento per accorrere in ajuto dei valorosi Italiani, quando questo giovasse alla santa causa della loro indipendenza. Vivano i bravi compatriotti di Guglielmo Tell!

In questa occasione la Guardia civica comandata dal cittadino Giustiniani capo battaglione diede saggio di buon ordine, e la sua tenuta piacque moltissimo. Si è osservato peraltro che la si fece preparare nella corte del palazzo ducale un'ora prima del momento, in cui anche, secondo l'avviso pubblicato nella Gazzetta, doveva seguire la cerimonia. Fu un incomodo ed una perdita di tempo affatto inutili, che richiamarono un poco alla memoria le tradizioni dell'armata austriaca, con questo di peggio che la perdita di tempo per la milizia cittadina è più grave che per